

**KURT VONNEGUT**

**In un libro quindici discorsi, un inno alla libertà e all'anticonformismo**

Nelle università americane il *commencement speech* è il discorso ufficiale tenuto al termine dell'anno accademico ai laureandi da una personalità di spicco e sono diventati dei veri e propri oggetti di culto. *Quando siete felici, fateci caso* (minimum fax,



pag. 161, euro14) raccoglie nove discorsi tenuti da Kurt Vonnegut fra il 1978 e il 2004, una piccola summa del pensiero di un maestro geniale e irriverente della letteratura del 900. Aforismi, ricordi, aneddoti, riflessioni vivaci e anticonformisti.

# L'ombra dello scorpione che incombe su Roma

Esce oggi "Il logista" il thriller di Federica Fantozzi: una intellaiatura internazionale che dà voce al terrore che ci avvolge

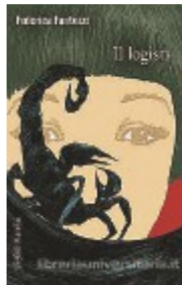
**C'**è un cronista di nera dietro ogni giornalista, anche di chi per professione si occupa di altro, politica ad esempio. Come nel caso di Federica Fantozzi, collega de *l'Unità*, che di norma legge nelle pagine che si occupano di Montecitorio e Palazzo Chigi o, talvolta negli esteri, come inviata a Parigi per raccontarci la strage del Bataclan e la mattanza del novembre 2015.

**Daniela Amenta**

suo terzo romanzo dopo *Caccia a Emy* del 2000, *Noite sul Negev* del 2001 e la più recente biografia di Enrico Letta (2013) scritta con Roberto Brunelli. Ed è ancora una volta un thriller, genere preferito da Fantozzi, vorace lettrice di Patricia Cornwell, Don Wislow e di molti degli autori che arrivano dal Nord Europa.

Il suo giallo, invece, si svolge prevalentemente nella Capitale, zona nord della città tra gli attici con la vista e la movida di Ponte Milvio, fino alla "terra di nessuno", le rive del Tevere. La protagonista è Amalia Pinter, cronista di nera (appunto), che assomiglia un po' alla Valentina di Crepax ma con qualche chilo in più e che si trova coin-

volta in un bruttissimo affare: una strage jidaista alle Maldive. Due delle vittime sono romane. Ed ecco che il normale tran tran della giovane donna, tra l'amico poliziotto, le aule del Tribunale e il baretto sotto casa, viene sconvolto. Durante le prime fasi dell'inchiesta, Amalia reincontra per caso un suo ex fidanzato, Tancredi, e in una sequenza di imprevedibili colpi di scena la vicenda cambia forma. Perché l'uomo è un logista di guerra, ovvero gestisce i trasferimenti di facoltosi professionisti per una società londinese. Un mondo complesso, con molte zone oscure, relazioni pericolose e su tutto l'ombra dello scorpione, non quello narrato da Stephen King nel be-



**Il logista**  
FEDERICA FANTOZZI  
pagg. 243,  
euro 16,50  
Marsilio

steller del 1978, ma quello imprevedibile e feroce che nasce e cresce nell'anima nera del Daesh.

In scena entrano, a poco poco, una bionda americana da urlo, lo zio inglese e un amico libanese di Tancredi. E una cagnetta simpaticissima, di nome Kira, che fa da palo ad Amalia mentre da semplice cronista si trasforma (suo malgrado) in investigatrice. Uno dei rischi che corrono spesso i neristi a caccia di verità.

Ci sono molti segreti che via via si intersecano nel thriller di Federica Fantozzi. Mondi lontani che irrompono, sodalizi che si sciogliono, lutti impreveduti e incubi moderni, tragicamente attuali: quel terrore che incom-

be sulle nostre vite, e le cambia radicalmente.

A fare da collante alle tante tessere di un puzzle che si dipana in 243 pagine, è una scrittura efficace e nitidissima, sempre pulita, calibrata, anche nella sequenza incessante di episodi e brividi che si susseguono. E c'è l'indole della giornalista che ha approfondito ogni aspetto di quello che ha scelto di narrare: dalla figura del logista, così cruciale anche per gli inviati di guerra, alle strategie dell'Isis fino alla "dark side" della Londra degli affari sporchi. Un thriller con le carte in regola e con una intellaiatura internazionale. Il che, dopo tanta provincia italiana nei nostri gialli, non può che fare piacere.



John D Wilson "Family Life"

# Le ceneri della famiglia ardono a Santo Domingo

Un romanzo "classico" quello di Gaia Manzini, il nuovo lavoro della scrittrice racconta il disgregarsi di un padre e una figlia che non hanno le parole per dirlo

**L'**esordio di Gaia Manzini, nel 2009, con la raccolta di racconti *Nudo di famiglia* (Fandango) fu luminosissimo. Davanti a quei racconti non era difficile riconoscere di trovarsi di fronte a una scrittrice dal grande talento. Mi piace partire da quel primo libro perché credo sia utile ricostruire brevemente un percorso letterario che, ad oggi, si va profilando come uno dei più interessanti in Italia. Generazione sfacciatamente fortunata quella di Gaia Manzini, e sfacciatamente fortunati di riflesso i lettori che ne beneficiano.

**Giorgio Ghiotti**

sembra essersi ormai disgregata, estinta una volta per sempre - e qui mi raggiungono alle spalle le tante, bellissime storie di Natalia Ginzburg, da *Lessico famigliare* a *La città e la casa*, in cui la famiglia resta in piedi solo (e non a lungo) come una fatiscante facciata di palazzo che cerca ancora di farsi bella per lasciar intendere la vastità delle camere, la preziosità degli arredi che contiene. Solo che dietro quella facciata non c'è proprio nulla.

Anche il romanzo di Manzini si apre con una tessera saltata, una mancanza dalla quale prende avvio la vicenda: Sofia, la moglie di Ivano un tempo molto amata, muore dopo un periodo di ricovero in ospedale, sprofondando la casa nel silenzio. Ivano in quel silenzio sente crescere una convinzione: la confidenza tra lui e sua moglie, quello che un tempo avrebbe forse chiamato amore, era stato più simile alle buone maniere, un tacito patto condiviso di non belligeranza, una condizione necessaria a costruire un'esistenza felice, lontana da ogni vacillamento e pericolo. Il suo lavoro di ingegnere in questo lo ha

aiutato molto: progettare, realizzare, bearsi di quanto ha costruito. Una figlia, anche, Anna, che vive ora a Milano e con la quale non è mai entrato in sintonia fino in fondo. Si direbbe, un rispetto profondo per la sicurezza, prima grande virtù di ogni famiglia felice. Eppure, quando Sofia muore, Ivano avverte come un sollievo, e il sollievo produce un fastidio simile al senso di colpa.

Decide di partire per Santo Domingo per passare del tempo con suo fratello dopo che quest'ultimo si è ritirato dal mondo della finanza. Il fratello di Ivano è una figura eccessivamente presente (a tratti invadente) nel rapporto matrimoniale tra Ivano e Sofia, una figura che anche da molti chilometri di lontananza è riuscito a intrecciare le sue relazioni migliori grazie a numerose menzogne. È qui, a Santo Domingo, tra ridenti prati verdi per il golf e ricchissime ville per le vacanze, che Ivano incontra Liliana, un'amica di suo fratello, una donna affascinante con la quale si instaura un rapporto di confidenza e intimità.

Ora, lontano da casa, dall'altra parte del mondo, Ivano può affrontare gli spettri degli ultimi quarant'anni di matrimonio, cercare di capire cos'è che si spezza, inaspettatamente, nell'incantato equilibrio degli affetti quotidiani, quando si crede d'esser diventati dei grandi campioni di equilibrio e invece, da un momento all'altro, un colpo di vento e il vuoto sotto i piedi.

*Ultima la luce* è anche la storia di un rapporto viscerale e frainteso, quello tra Ivano e sua figlia Anna, è il tentativo di recuperare le parole non dette e le intenzioni fallite. Perché Anna è diventata la donna che è oggi, ostile e scontroso, attanagliata in una vita che Ivano non è mai stato in grado di comprendere, e rispetto alla quale si è sempre tenuto alla periferia estrema, incapace di avvicinarsi senza causare piccole catastrofi? La risposta risiede nel passato, negli anni della giovinezza, del matrimonio, di una paternità lacunosa che tenta un riscatto all'ultimo, perché forse si può condividere anche quello che non ci appartiene.

**Manzini ha esordito con la raccolta di racconti "Nudo di famiglia" per Fandango**

Nel 2012 Manzini pubblicò il suo primo romanzo, *La scomparsa di Lauren Armstrong* ancora per Fandango, una straordinaria conferma di bravura. Passando da un libro che affrontava le avventure della maternità, arriviamo a questo suo ultimo lavoro, *Ultima la luce*. Un romanzo sulla famiglia, ho pensato iniziando a leggerlo, ma ho dovuto presto ricredermi. Si tratta piuttosto di un romanzo sulle rovine famigliari, cioè su quello che resta quando la famiglia



**Ultima la luce**  
GAIA MANZINI  
pagg. 248  
euro 18,50  
Mondadori

## Il Salone del Libro Torino inizia a contare

Oltre il confine: è il tema Ha già aderito il 96% degli editori alla manifestazione

**O**ltre il confine: è il tema della 30esima edizione del Salone del Libro, la prima dopo lo strappo con Milano. A tre mesi dall'evento hanno già aderito oltre 310 editori: il 96% di chi l'anno scorso aveva lo stand lo ha ripreso. Il direttore Nicola Lagioia ha presentato la kermesse internazionale con la sindaca e il presidente della Regione Piemonte: «Le frontiere che sembravano dissolversi tornano a moltiplicarsi. Per questo abbiamo scelto questo tema», ha spiegato Lagioia. «La scorsa estate sembrò subito che l'impresa non sarebbe stata facile, ma il vento è cambiato», ha aggiunto Massimo Bray, presidente in pectore della Fondazione per il Libro. Salone in marcia quindi, anche se purtroppo ci saranno naturalmente alcune grandi assenze. Aspettate conti definitivi degli editori, comunque ci sono già numerosi editori.

## La nuova sfida Google "studia" per tradurre bene i romanzi

L'esperto Giordano Vintaloro: «Fra tre anni anni Translate sarà bravissimo»

«**I**n meno di tre anni Google Translate sarà in grado di tradurre romanzi. Pensavamo che la ricerca non sarebbe mai arrivata a tanto, e invece...». Questa è la previsione di un tecnico, Giordano Vintaloro, traduttore editoriale professionista, ex segretario del relativo sindacato e insegnante a contratto di Lingua inglese all'Università di Trieste. Vintaloro ha anche cominciato un'opera di sensibilizzazione nella categoria dei traduttori editoriali perché non si trovino impreparati di fronte al progresso tecnologico.

Il recente nuovo sistema varato da Google Translate, fondato sulla Neural-Network Architecture su cui lavora Google Brain, ha rivoluzionato l'esito delle traduzioni anche di testi creativi. È un algoritmo che permette al sistema funzionare come un bambino che apprende da solo e progredire via via.

Entro tre anni sarà in grado di tradurre perfettamente. Sarà? Dove andare a finire lo stile, la "musica" delle frasi? E i traduttori, che fanno grandi i libri, scompariranno?